

# Il Logos di Venia Dimitrakopoulou protagonista alla Fondazione Sandretto

di MARIA SALA foto ROBERTO ROSSETTI e IBC IRMA BIANCHI COMMUNICATION



Aliki Kefalogianni, Umberto Allemandi, Venia Dimitrakopoulou, Franco Fanelli e Afrodite Oikonomidou



Fivos Valachis, Antonella Parigi, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo e Venia Dimitrakopoulou

I 21 febbraio, alla gallery della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, ha inaugurato con grande successo la mostra 'Futuro Primordiale - Logos' della scultrice greca Venia Dimitrakopoulou, visitabile fino al 31 marzo. Numerose le personalità intervenute, prima fra tutte Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, presidente della Fondazione e nota collezionista, insieme al figlio Eugenio. Hanno costellato il parterre de rois in rappresentanza delle istituzioni piemontesi, Antonella Parigi, assessore alla Cultura della Regione Piemonte, e Marco Giusta, assessore ai Diritti, Pari Opportunità e Giovani della Città di Torino; inoltre, l'ex assessore regionale alla Cultura Giampiero Leo, oggi consigliere della Fondazione CRT, l'editore Umberto Allemandi, il critico d'arte Franco Fanelli, il segretario generale dell'Associazione Giovani Artisti Italiani Luigi Ratclif e la direttrice della Pinacoteca Agnelli Marcella Pralormo. Oltre a collezionisti e appassionati, presenti anche giornalisti, imprenditori e personalità del territorio e del mondo ellenico, come Fivos Valachis, presidente dell'associazione italo-greca Microkosmos, tra i patrocinatori dell'evento, e l'imprenditore greco Leonidas Segditsas. Ad aprire la serata, un contributo di Fanelli seguito dai ringraziamenti degli organizzatori Aliki Kefalogianni, direttrice della Fondazione Ellenica di Cultura in Italia, e Paula Nora Seegy, fondatrice della galleria milanese Artespressione, con i curatori Afrodite Oikonomidou e Matteo Pacini. L'artista - le cui opere fanno parte di importanti collezioni pubbliche e private in tutto il mondo - ha presentato l'esposizione in due percorsi: da una parte, in trentatré teche le opere più intimiste, di formato contenuto, quali libri d'artista, diari, leporelli sui quali sono annotati sogni, visioni, confidenze e poesie; dall'altra, i lavori di grande dimensione, come le due imponenti installazioni 'Ellampsis' e 'Dialoghi'. E infine, i grandi standardi 'Veste di Nesso' e 'Armatura Segreta', ricoperti di parole in varie lingue, che rimandano al mito: l'archetipo attraverso il quale Dimitrakopoulou invita a riflettere sul compito dell'artista di tradurre la realtà e risvegliare le coscienze. «Parole - ha sottolineato Franco Fanelli - che diventano segni, segni che diventano sculture, per questa mostra che ha come tema il ruolo che oggi ricopre l'artista, così come lo ricopriva in passato. E questo ha un significato particolare, perché siamo stimolati, da un lato, da immagini che ci accecano e, dall'altro, da parole che ci assordano. Tramite il logos, la parola, Venia Dimitrakopoulou ci porta nei territori di quella che chiamiamo 'visione', del saper vedere le cose».

Venia Dimitrakopoulou



L'artista insieme a Umberto Allemandi, Aliki Kefalogianni, Giampiero Leo, Luigi Ratclif, Afrodite Oikonomidou, Marco Giusta, Paula Nora Seegy e Matteo Pacini



Afrodite Oikonomidou, Marcella Pralormo e Venia Dimitrakopoulou



Umberto Benappi e Venia Dimitrakopoulou



Angelo Mistrangelo



L'artista con Fiorenzo Alfieri



Matteo Pacini, Aliki Kefalogianni, Afrodite Oikonomidou, Venia Dimitrakopoulou, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo ed Eugenio Re Rebaudengo